



**Alla Presidente dell'Assemblea Legislativa
Regione Emilia-Romagna**

Interrogazione a risposta scritta

I sottoscritti Consiglieri regionali

Premesso che

Nei giorni scorsi sarebbe arrivato il parere favorevole della commissione tecnica del ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica (Mase) per il progetto Agnes (dal nome della società di scopo creata appositamente) per la costruzione di un centro di produzione e stoccaggio di energia da fonti rinnovabili con tre anime: eolico e fotovoltaico in mare, idrogeno a terra.

Secondo la società Agnes, l'obiettivo è di installare nell'offshore ravennate due parchi eolici (denominati Romagna 1 e Romagna 2) a oltre 12 miglia dalla costa, per 600 MW complessivi, a cui si aggiungeranno 100 MW tramite un impianto solare galleggiante. Una parte rilevante dell'energia rinnovabile prodotta verrà immessa direttamente in rete, mentre una quota sarà utilizzata per alimentare oltre 60 MW di produzione di elettrolisi, con impianti posizionati a terra, in un'area del porto di Ravenna, in grado di produrre fino a 8.000 tonnellate di idrogeno verde all'anno.

L'investimento complessivo è di quasi due miliardi di euro ma al momento della presentazione della domanda per l'avvio della VIA la srl Agnes presentava un capitale sociale di poco più di 10.000 euro, ponendo seri dubbi sulla capacità realizzativa del progetto. Alla Agnes si sarebbe poi affiancata la società danese Ramboll, in attesa del Decreto europeo Fer 2 che prevede incentivi per la produzione di energie rinnovabili.

Stando a quanto riportato sulla stampa, al largo della costa ci saranno 75 turbine eoliche con un diametro di 260 metri, montate su torri alte 150 metri e diametro di 10 e delle isole galleggianti artificiali alte tre metri per un'estensione di circa 65 ettari coperti da pannelli fotovoltaici. A terra a ridosso di via Trieste una centrale di produzione di idrogeno. Gli aerogeneratori (le cosiddette pale) avranno 8 MW di potenza ognuno e saranno installati in due aree denominate Romagna 1 e Romagna 2: 25 in corrispondenza di Punta Marina e 50 in corrispondenza di Porto Corsini. La più vicina a terra è a circa 23 km. A quella distanza la profondità del fondale varia tra 30 e 40 metri. Un terzo gruppo di pale (Romagna 3) potrebbe essere installato in un momento per raggiungere la capacità di mille Mw che già offre la condotta a terra.

Tutto il parco offshore sarà collegato da più cavi sottomarini che arriveranno a terra a Punta Marina e poi interrati raggiungeranno la centrale elettrica “Canala” nei pressi di Piangipane dopo un percorso di circa 30 km. Vicino alla “Canala” il progetto prevede la costruzione di uno stoccaggio di energia elettrica con una capacità da 200 MWh in batterie agli ioni di litio e una stazione elettrica privata per innalzare il voltaggio al livello richiesto da Terna, gestore della rete nazionale.

Per il sito dove insediare l’attività di produzione di idrogeno con elettrolisi si era ipotizzato in un primo momento di usare un’area nelle vicinanze della centrale elettrica “Canala” o una piattaforma estrattiva dismessa in mare. E invece verrà utilizzata una superficie di 7 ettari di una cassa di colmata dell’area portuale, cioè un terrapieno ricavato dall’accumulo di fanghi di dragaggio.

La parte a mare avrà una capacità totale di produzione pari a 700 megawatt (MW): 600 dalle pale eoliche e il resto dai pannelli fotovoltaici.

Considerato che

I comitati cittadini contrari al progetto rilevano che l’impianto a terra nell’area portuale tra gli usi ammessi non prevede le stazioni elettriche di trasformazione né gli impianti di accumulo, come peraltro non sarebbe prevista la produzione e la distribuzione di idrogeno verde.

Secondo quanto denunciato dai gruppi locali, gli impianti previsti comportano un considerevole aumento del Rischio di Incidente Rilevante in un’area già di per sé fortemente a rischio e perciò esclusa dallo strumento urbanistico vigente. In particolare, “in caso di incendio delle batterie al litio dell’impianto di stoccaggio su energia elettrica, si produrrebbero danni ambientali e rischi per la salute dei cittadini ravennati così come in caso di esplosione dell’impianto di stoccaggio dell’idrogeno”.

Dai rappresentanti del settore ittico sono state inviate “osservazioni” al Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica partendo dalla considerazione che – con oltre 2.300 imprese nella pesca e acquacoltura e con più di 3.000 occupati e addetti (a cui si aggiungono imprese ed occupati di un indotto molto importante) – il settore ittico rappresenta per l’Emilia-Romagna e in particolare per la Romagna, una componente importante. Nel testo, prima di tutto si chiede una distanza tra gli aerogeneratori tale da consentire il passaggio delle imbarcazioni e lo svolgimento delle attività di pesca, di qualsiasi tipo, ma anche e soprattutto che venga consentita la navigazione e l’attività ittica tra i due impianti previsti. La società proponente dovrà farsi carico – dicono le cooperative – di dotazioni di sicurezza specifiche per le imbarcazioni. Considerando poi che è molto complicato pescare a strascico in un parco eolico, si chiede che cavi ed elettrodotti siano interrati a una profondità di almeno due metri. «L’impatto sulla fauna marina sarà comunque inevitabile – scrive Legacoop –, quindi occorre che vengano prese tutte le

precauzioni possibili». Per quanto riguarda le coperture assicurative, visti i rincari che i pescatori dovranno affrontare, viene chiesto un contributo ad hoc per chi dovrà operare all'interno dei parchi eolici.

Sottolineato che

Rispetto a quanto emerso nella Commissione Bilancio della Regione Emilia-Romagna durante la discussione dell'oggetto assembleare 8008: "Relazione per la Sessione europea ..." (audizione dell'Ing.), l'impatto dei due parchi eolici vicino a Ravenna produrrebbe per l'intera Emilia-Romagna un aumento del solo 1,6% sul consumo finale lordo di energie rinnovabili.

Interrogano la Giunta Regionale per sapere

Se quanto sopra esposto corrisponda al vero.

Chi sosterrà economicamente la realizzazione del progetto dei due parchi eolici nei pressi di Ravenna e con quali risorse.

Se sia a conoscenza dei reali benefici della loro realizzazione e se non li ritenga troppo marginali rispetto all'impatto ambientale ed economico che rischiano di causare, in particolare rispetto ai danni alle attività di pesca.

Consiglieri regionali Lega Salvini Emilia-Romagna

Primo Firmatario:

Stefano Bargi

Altri firmatari:

Andrea Liverani